



FOTOGRAFIA DA OGGI UNA GRANDE RETROSPETTIVA, CON INEDITI

Milano, a Palazzo Reale l'intera carriera di Dondero

Doggi al 6 settembre a Palazzo Reale è aperta la mostra «Mario Dondero. La libertà e l'impegno»: per la prima volta Milano dedica un'ampia retrospettiva al lavoro del reporter (1928-2015), uno dei protagonisti della fotografia italiana della seconda metà del Novecento; legato in vita anche alla Galleria Ceribelli di Bergamo, che gli ha dedicato un importante omaggio nel 2017.

Promossa da Comune di Milano - Cultura, e prodotta da Palazzo Reale e Silvana Editoriale in collaborazione con l'archivio Mario Dondero, la mostra milanese, curata da Raffaella Perna, mira a offrire uno sguardo complessivo sull'opera di Dondero attraverso foto scattate dagli anni '50 del '900 agli anni '10 del XXI secolo. Presenta anche diversi scatti inediti, tra cui alcuni ritratti di Pier Paolo Pasolini e

Laura Betti.

Si snoda lungo dieci tappe, ciascuna pensata come una micro-mostra: dalle foto dei primi viaggi in Portogallo negli anni '50 fino agli scatti realizzati a Kabul negli anni Duemila. Cuore del percorso sono le Sale 4 e 5, con ritratti di Pasolini ripreso sul set della sua famosa inchiesta «Comizi d'amore», Laura Betti, Carla Fracci, Enzo Jannacci, Giorgio Gaber, Vinicio Capossela, Vittorio Gassman, Eugène Ionesco, Serge Gainsbourg.

La Sala 6 presenta i ritratti di alcuni tra i più significativi pittori, scultori, fotografi, critici d'arte, direttori di museo fotografati da Dondero, tra i quali Francis Bacon, Alexander Calder, Alberto Giacometti, Palma Bucarelli, Alberto Burri, Elisabetta Catalano, Sergio Lombardo, Mimmo Rotella, Pierre Restany, Fausto Melotti. La Sala 7 ospita i ritratti di scrittori come William Saroyan, ripreso alla macchina da scrivere nel 1959,

Günter Grass, a Milano nel 1962, il poeta Edoardo Sanguineti.

Ma vediamo in mostra anche lo storico viaggio di Deng Xiaoping in Francia del 1975, reportage in Algeria durante il conflitto con il Marocco, in Nigeria, Costa d'Avorio, Senegal. La Sala 10 raccoglie le fotografie scattate in varie parti del mondo a partire dal 1978: in Brasile dove riprende la vita dei bambini di strada, a Berlino nel 1989 i giorni che precedono la caduta del Muro.

Mario Dondero era nato a Milano nel 1928. Appena sedicenne si unì alla lotta partigiana nella Repubblica dell'Ossola, animato da sentimenti di libertà e giustizia sociale che saranno alla base delle sue future scelte. All'indomani della Seconda guerra mondiale è di nuovo a Milano, dove avvia la carriera di fotogiornalista, collaborando a partire dal 1951 con testate di sinistra come l'«Avanti», e «L'Unità». Protagonista degli appuntamenti tra artisti al Bar Giamaica,

Dondero appartiene a una generazione di fotografi come Ugo Mulas, Alfa Castaldi, che hanno contribuito a trasformare la cultura fotografica italiana degli anni '50, in un'ottica di forte impegno civile.

Dal 1954 al 1960 ha vissuto a Parigi, pubblicando su testate come «Le Monde», «France Observateur», «L'Express». Dal 1961 torna per alcuni anni in Italia, stabilendosi a Roma, dove fotografa la scena artistica e culturale del tempo: pittori, scultori, registi, scrittori, attori e musicisti. Compie numerosi viaggi in giro per il mondo: Portogallo, Spagna, Inghilterra, Irlanda, Algeria. Rientrato a Parigi nel 1968 riprende il Maggio francese, e segue la vita politica e sociale parigina per altri tre decenni, fino al trasferimento nelle Marche, a Fermo, negli anni Novanta.

R. C.



Mario Dondero con la sua macchina fotografica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006501